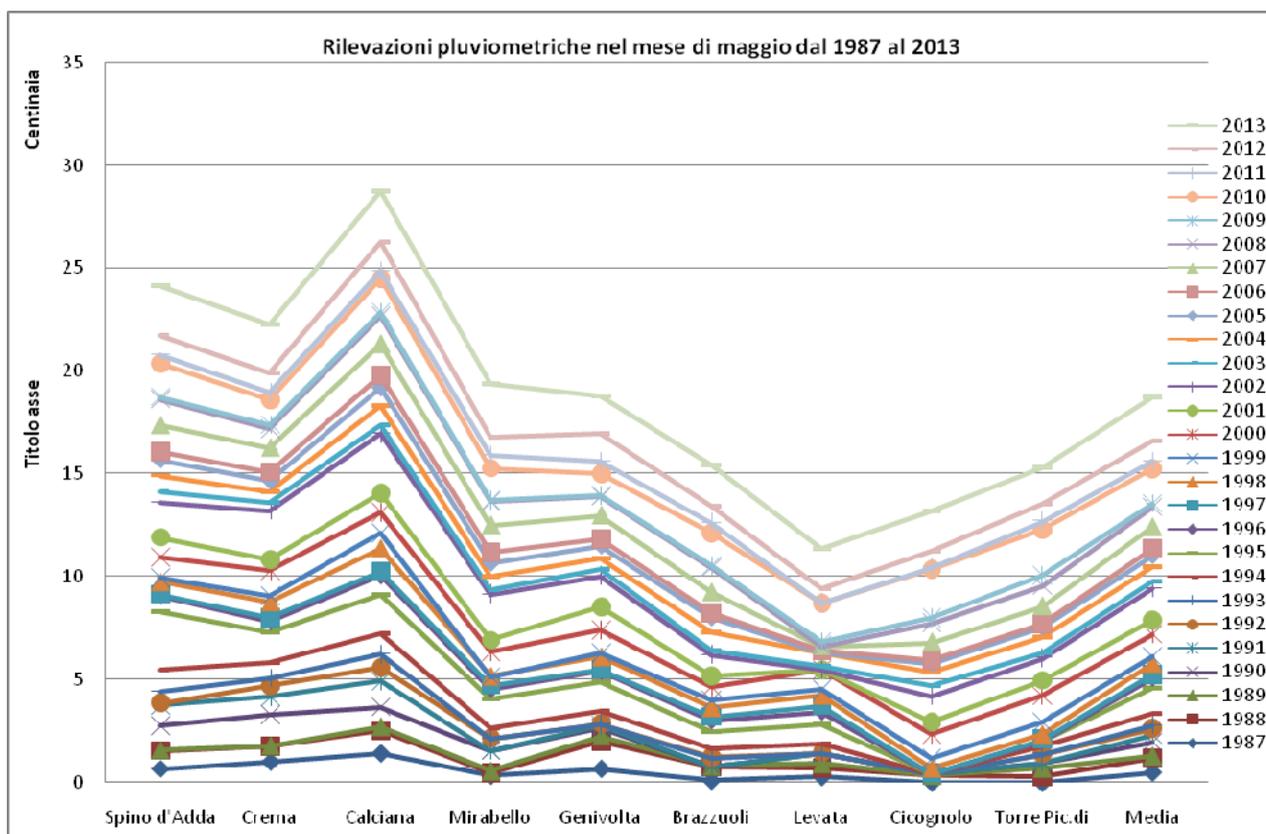


ASSEMBLEA DEL 07 DICEMBRE 2013

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE: Riferisce il Presidente, in ordine alla passata Stagione Irrigua ed ai principali eventi che hanno caratterizzato l'anno 2013.

ANDAMENTO DELLA STAGIONE IRRIGUA: le eccezionali piogge del mese di maggio trovano la loro miglior analisi nel seguente grafico, che indica le massime piogge di maggio dal 1987:

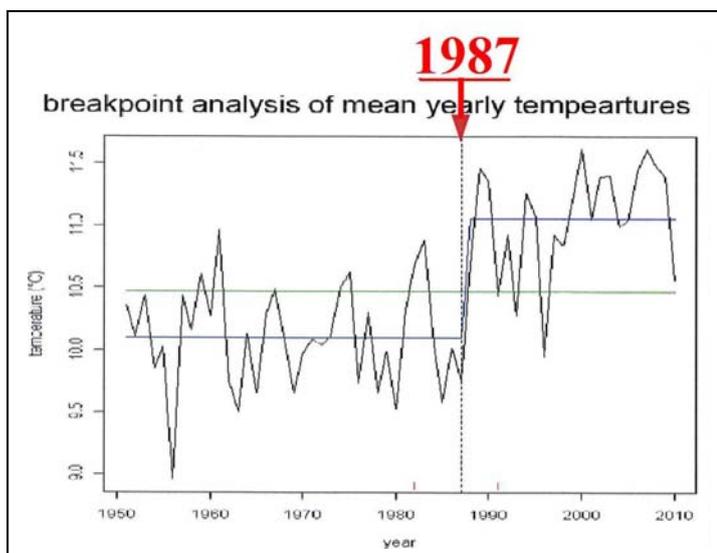


La pioggia del maggio 2013, massima negli ultimi 26 anni, ha raggiunto i complessivi 212 milli-

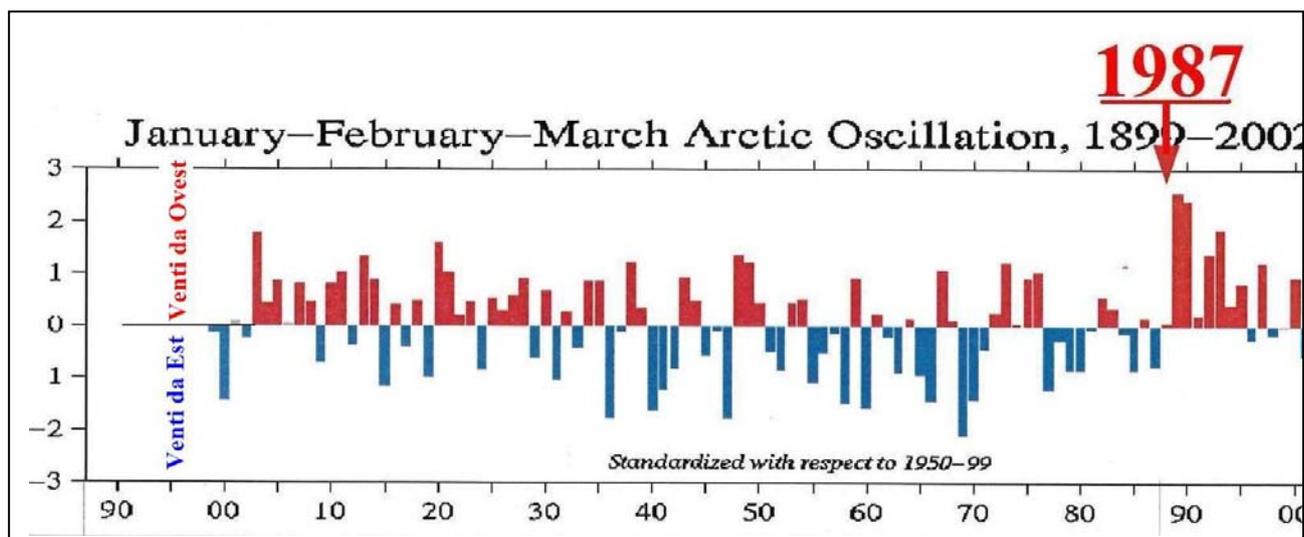
metri, a fronte di un valore medio, nello stesso periodo, pari a 69 mm, così provocando una pessima stagione agraria.

Abbiamo limitata l'analisi al 1987, poiché è stato accertato essere un anno d'improvviso punto di svolta nell'andamento climatico europeo. I dati infatti dimostrano che, in quell'anno, la temperatura media del semi-continente europeo è aumentata di 1,5 gradi centigradi. Dal punto di vista evolu-

tivo ed energetico si tratta di un evento strabiliante!



Associato a questo fenomeno, si è anche osservata la scomparsa, quasi assoluta, dei venti da Est, soprattutto invernali, responsabili delle maggiori precipitazioni nevose.



Questi dati - cortesemente resi disponibili dal prof. Luigi Mariani, dell'Università Statale di Milano - confermano ciò che vediamo negli effetti per noi più importanti: piove di meno, fa più caldo, c'è meno acqua per l'irrigazione.

La scienza Statistica, per quanto esatta, non consente previsioni certe, cosicché non possiamo oggi dire se e quando si potrà ripetere un altro cambiamento climatico di tale portata, né se sarà dello stesso segno. Disponiamo soltanto dell'esperienza del passato recente, che depone per un serie di anni scarsi, singolarmente frequenti in questo primo scorcio di terzo millennio, durante i quali, è bene ricordarlo, la nostra utenza ne ha sofferto ben meno di tanta altra, nel territorio cremonese.

Punto di forza del nostro sistema, altro aspetto che è sempre opportuno richiamare, è infatti la distribuzione con misuratori, alle bocche, di adeguata efficienza ed il bilanciamento tra acqua disponibile ed acqua distribuita. A quest'ultimo proposito - rettificando un dato riferito nell'Assemblea dello scorso dodici giugno - la portata continua (dunque compresa quella distribuita ad orario, trasformata in continua virtuale), secondo i vigenti contratti, ammonta a complessivi $53,95 \text{ m}^3/\text{s}$, a fronte di una disponibilità media, tra il 2000 ed il 2013, pari a $55,39 \text{ m}^3/\text{s}$, nel periodo di punta della seconda e terza decade di luglio, realizzando quindi una perdita apparente del 2,6%. Dunque l'acqua di cui disponiamo è tutta assegnata e parimenti distribuita. Il dato ci permette altre due considerazioni: a) che mediamente mancano all'appello $2,39 \text{ m}^3/\text{s}$, rispetto alla portata massima concessa di $57,78$, quasi esclusivamente scomparsi dal fiume Oglio per via del sovrasfruttamento della falda freatica; b) la correttezza verso l'utenza, nel limitare la nostra potenzialità alla più ragionevole disponibilità attesa. A questo proposito è altresì necessario considerare che l'esaurimento della nostra disponibilità d'acqua s'è raggiunto soltanto nel 1991, quando, cioè, non c'era più margine per nuove erogazioni rispetto all'acqua che risultava disponibile dall'esperienza nella gestione. Poiché la riduzione di risorsa dal fiume Oglio è un fenomeno che, nel 1991, già s'era

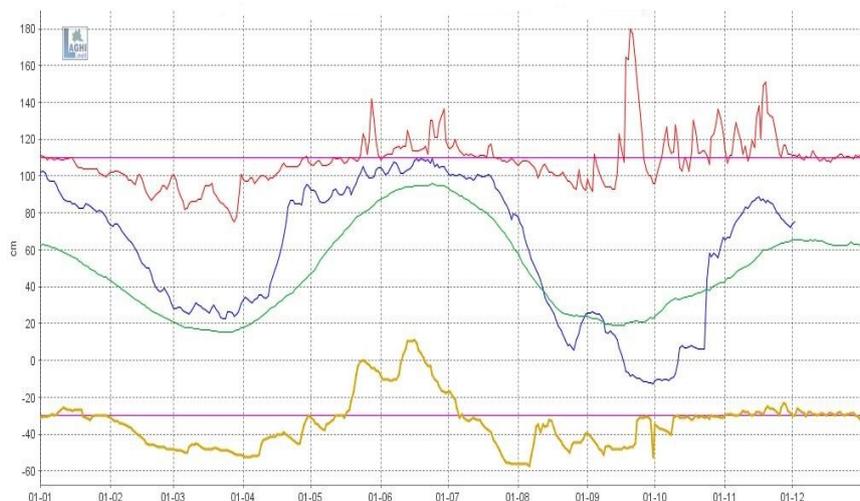
verificato, possiamo affermare che, mediamente, mai s'è distribuita la portata massima di Concessione: un aspetto che ancora oggi ci richiama all'impegno nel continuare a garantire il perfetto e soprattutto costante equilibrio nella distribuzione. Quanto all'equilibrio dei flussi, anche quest'anno, purtroppo, non siamo riusciti ad evitare che la parte terminale della nostra rete, dove le portate nominali sono ridotte a poche centinaia di litri al secondo, si trovasse priva di acqua per due volte. Sebbene, proprio a causa della posizione terminale, è sempre possibile far recuperare, in quei fondi, le irrigazioni perse, è altresì evidente che anche due soli episodi sono per noi troppi. Qualsiasi evento causi una perturbazione in diminuzione nella nostra rete, se non avvertito e rincorso con prontezza, si riverbera con evidente intensità nei tratti terminali. Dopo la Stagione Irrigua, abbiamo finalmente trovato il modo per automatizzare la presa del Naviglio Grande Pallavicino, anche per seguire al meglio la disciplina sul Deflusso Minimo Vitale nell'Oglio, ottenendo, di fatto, un minor impegno del personale nella vigilanza, ma certamente anche la reattività immediata e continua agli sbalzi nel fiume. I primi mesi di funzionamento hanno dato un riscontro soddisfacente e dunque la prossima Stagione 2014 potrà giovare di questo nuovo dispositivo di regolazione. Un altro miglioramento sarà portato dall'installazione di due nuovi telerilevamenti idrometrici: sul canale Pietro Vacchelli, a Crema, al ponte-canale sul fiume Serio, e sul Naviglio Grande Pallavicino al Gorgo Rotondo, immediatamente a monte di Tombe Morte. Sebbene riteniamo che la sorveglianza diretta del personale sia insostituibile, il disporre della lettura continua dei livelli in questi due punti significativi senz'altro aiuterà a prevenire gli effetti delle perturbazioni. Su tale aspetto dovremo altresì impegnarci nello studiare una diversa distribuzione di alcune bocche ad orario, ad evitare un eccesso di sovrapposizione: è un lavoro complesso ed assai delicato, ma anch'esso necessario per migliorare le prestazioni del servizio.

Il miglioramento nella gestione della rete è da sempre oggetto della nostra attenzione, ma ora diventa ancor più necessario, per effetto della riduzione di risorsa dovuta per legge, a causa del Deflusso Minimo Vitale che deve essere lasciato nei fiumi. Di questo ne abbiamo già scritto, anche in questa Assemblea, ma non se ne discuterà mai abbastanza, soprattutto considerando la scarsa attenzione dedicata alle conseguenze di questa nuova disciplina. Sappiamo, infatti, di Grandi Derivazioni irrigue, anche cremonesi, che traggono acqua da fiumi privi dei benefici effetti della Regolazione dei laghi, per le quali l'applicazione del Deflusso Minimo Vitale comporterà, semplicemente, la chiusura dell'erogazione, in alcuni casi per tempi non brevi durante le stagioni irrigue. A favorire questa grave disattenzione concorrono due fattori: gli ultimi anni di discreta disponibilità d'acqua e l'assoluta mancanza dei controlli. In entrambi i casi, nessuno può dire cosa avverrà nel futuro, che potrebbe essere assai vicino!. Sappiamo con certezza che la disciplina del DMV diverrà definitiva nel 2015 e dunque neppure più modificabile. Non resta molto tempo per cercare rimedi possibili. Per quanto ci riguarda, sia sull'Adda che sull'Oglio sub-lacuali abbiamo avviato una 'Sperimentazione DMV', onerosa per i Concessionari che aderiscono ai due Consorzi

di Regolazione, finalizzata a riportare il problema in termini meno gravosi per le irrigazioni. Laddove nulla si sta facendo, prima o poi la questione diverrà gravissima se non, addirittura, irreparabile! Mentre sul fiume Adda la Sperimentazione sta procedendo senza incontrare ostacoli significativi, sull'Oglio il secondo triennio è iniziato sotto pessimi auspici. La Regione, infatti, nel confermare il prosieguo delle attività per altri tre anni, ha imposto, con un decreto reso noto a metà giugno, tali e tante nuove condizioni da rendere la Sperimentazione assai problematica, in parte difficilmente realizzabile e, cosa esiziale, non più conveniente, dal punto di vista economico, per i Concessionari idroelettrici. I contatti, che il nostro Consorzio dell'Oglio ha avuto con la Regione, non hanno portato ad alcun effetto, tant'è che, lo scorso ventitre settembre, s'è dovuta impugnare la decisione regionale presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (TSAP): una situazione paradossale, considerando che negli ambienti regionali ancora giungono segnali rassicuranti, a quanto dice lo stesso ente di Regolazione. Intanto, però, siamo in tribunale, con tutto ciò che di certo questo comporta!

Restando nell'argomento 'disponibilità della risorsa', osservo che, nonostante un avvio della Stagione Irrigua drammaticamente ritardato – considerando, in questo termine, il giorno in cui si porta la rete al 100%,

situazione raggiunta il 19 giugno - il Consorzio dell'Oglio già imponeva una riduzione della competenza, in regime di contabilità, al 13 agosto, data consueta nelle Stagioni Irrigue in cui si inizia ad irrigare in maggio. Dunque, il ritardo del 2013 non ha avuto un pro-



porzionale spostamento della disponibilità, restando un anno mediamente scarso. In questo, desidero ricordarlo ogni anno, deve sempre considerarsi l'erosione della risorsa 'Regolazione' prodotta dal Deflusso Minimo Vitale, che sull'Oglio vale 'soltanto' sei m³/s (essendo, nella Sperimentazione, ridotta la portata DMV alla metà di quella definita dalla Regione!), e sull'Adda undici (idem!).

Nella parte legata ai principali fatti ed iniziative, rimandando, come di consueto, all'Assemblea di giugno per il dettaglio delle opere e dei lavori, devo accennare ad un'altra vicenda legale che ci vede, nostro malgrado, protagonisti: la causa che abbiamo promosso presso il TSAP contro i due Consorzi di bonifica cremonesi, Naviglio-Vacchelli e Dugali - oggi confluiti nel Dugali-Naviglio-Adda-Serio – per ottenere il ripristino del finanziamento statale per la definitiva sistemazione del

secondo tratto del canale Pietro Vacchelli, da Crema sino al suo termine: opera fondamentale per gran parte della campagna cremonese. Si è in attesa della Sentenza, inizialmente prevista per lo scorso novembre, ma tutt'oggi non ancora assunta. Posso soltanto affermare che questa faccenda, voluta da altri, comunque dovesse concludersi, deve trovare tutte le parti attrici disponibili ad accoglierne l'ésito senza altre azioni di contrasto che, nel caso del TSAP, si tradurrebbero nel ricorso in Cassazione, pronunciandosi il TSAP in unico livello di giudizio.

Un fatto rilevante è l'avvìo della centrale idroelettrica di Mirabello-Ciria, primo impianto che riprende un'attività che aveva dato tante soddisfazioni al Consorzio nella prima metà del secolo scorso e poi abbandonata per la nazionalizzazione della produzione di energia elettrica. Con l'incentivazione delle fonti rinnovabili, è rinata, con grande intensità, la redditività di questi impianti, ed il Consorzio, nell'ambito delle sue potenzialità, s'è attivato prontamente, presentando ben sedici istanze, per complessivi kw 2729,75 di Potenza Nominale Media (PNM). Purtroppo, per una situazione dai contorni paradossali, già più volte riferita anche a questa Assemblea, a tutt'oggi sono state istruite, dalla Pubblica Amministrazione competente, soltanto quattro istanze, la più significativa delle quali è la predetta centrale di Mirabello - Ciria, il cui decreto di Concessione è stato pubblicato lo scorso due dicembre. Assieme alla Mulino_Bodini_1, a Casalbuttano per soli 31 kw, Mirabello-Ciria, con 258,82 kw di PNM, è la prima centrale interna alla nostra rete idrica, destinata quindi a produrre per quasi l'intero anno, ma purtroppo unica, al centro del nostro sistema di canali principali, e quindi appesantita da una serie di problemi che, diversamente, si sarebbero distribuiti e diluiti anche sugli altri punti di produzione: Cumignano Sul Naviglio, Gorgo della Ghiacciaia, Gorgo Rotondo, Rezza, Campagnola, Grumone 1 e 2., ancora in attesa di autorizzazione. Più volte s'è riferito a questa Assemblea: oggi ricordo soltanto che il Consorzio - ritenendo ingiustificato, dunque ingiusto, il ritardo, per non dire l'inerzia (!), della P.A. - ha posto la questione al proprio legale, poiché ne derivava, come ne deriva, anche un danno economico; ma l'avvocato, con la sua consueta serietà, ha sconsigliato di procedere nel lamentare il danno subito, che, pur essendo certo, non avrebbe avuto margini sufficienti di speranza di successo. Così, ci siamo rassegnati ad attendere, pur cercando altre strade che potessero provocare lo sblocco della situazione: per ora c'è riuscito soltanto per Mirabello-Ciria, che sta producendo i primi chilowattora non senza molti problemi, in parte, come già detto, dovuti al fatto d'essere l'unica centrale attiva nel bel mezzo della nostra rete.

Relativamente alle centrali esterne alla rete, ricordo che sono attive, ormai da dieci anni, le due sullo Scolmatore di Genivolta - realizzate da soggetto terzo, che alimentiamo rigorosamente al di fuori della Stagione Irrigua - e che ha ottenuto il titolo di Concessione la centrale prevista sulla nostra traversa di Merlino, in Adda, oggi in fase di Autorizzazione Unica: se questo procedimento non incontrasse intoppi, tra un paio di anni circa potrebbe iniziare la produzione di energia e con-

correrebbe, come già le attuali concorrono, a differenziare le nostre entrate, riducendo la pressione sull'utenza irrigua.

Sulla questione del Rinnovo delle nostre Concessioni, la situazione è avvilente.

Presso lo STeR di Brescia sono giacenti tutte le richieste di Rinnovo – presentate, tra il 1985 ed il 1986, dai tredici Concessionari aderenti al Consorzio dell'Oglio – evidentemente in una fase di ingiustificata sospensione, della quale ci siamo più volte lamentati, in questo unici tra i predetti Consorziati. Presso la stessa struttura regionale, giacciono anche le nostre istanze per la Concessione a sanatoria relative ai fontanili, che saranno esaminate soltanto dopo che saranno state rinnovate le derivazioni dal fiume ...

Presso la Provincia di Lodi è altresì sospesa la pratica di Rinnovo dall'Adda, perché in attesa del termine dell'endoprocedimento previsto dalla legge regionale 8/98, alla quale questa nostra infrastruttura è soggetta, essendo stata classificata come diga di sbarramento; da circa sei mesi siamo in attesa di firmare il Disciplinare, già definito in ogni sua parte.

Iniziando il nuovo mandato, ho voluto che il direttore redigesse una relazione il cui titolo è sufficiente a definirne contenuti e scopi: *“Stato delle Irrigazioni Cremonesi”*. Il documento, esaminato e condiviso anche dal Consiglio di Amministrazione, è poi stato consegnato alle Associazioni agricole, così concludendo: *« Cerchiamo il confronto a tutto campo, inevitabilmente illustrando realtà specifiche che devono essere conosciute, non certo per facili giudizi, ma per suscitare positive riflessioni, senza temere la smentita di ciò che si dimostrerà dovesse meritare d'essere smentito, ma nella certezza che è inutile, se non dannoso, il nascondere quanto debba essere conosciuto ed analizzato se si vuole progredire, cioè compiere anche piccoli passi nella direzione che, con l'adeguata cognizione di causa, si dimostri più opportuna. Dunque Vi ringrazio se avrete modo di esaminare questo non breve documento, di appuntarlo, di ricercarne le fonti ed i dati che vorreste verificare, di criticarlo, nella speranza che ne condividiate la finalità: proteggere le nostre cose d'acqua, che sono la base della nostra Economia.»*

Il testo è anche disponibile sul nostro sito *web*, che sarà presto rinnovato perché già sconta un'età, di undici anni, che, nel mondo della Rete, è giudicata eccessiva. Al sito *web* sarà, entro quest'anno, affiancata una *news_letter*, sorta di notiziario, con periodicità non prestabilita, pubblicato ma anche spedito per posta elettronica, dal titolo per noi inevitabile *‘Cose d'Acqua’*, con il quale cercheremo di diffondere il più possibile le idee ed il confronto sull'argomento *‘Acqua/Ambiente/Agricoltura’*.

Nell'ambito della necessità di mantenere alto il livello non soltanto dell'attenzione, ma anche della partecipazione, da ultimo ricordo quante volte abbiamo auspicato che dal nuovo Consorzio di bonifica Dugali_Naviglio_Adda-Serio giungessero i segnali per un significativo cambiamento, nello scenario di una normativa che vede questo ente quale primo protagonista della pianificazione territoriale, nel delicatissimo problema della gestione delle acque e del conseguente equilibrio idrogeologico. Pianificazione territoriale che precede la programmazione delle opere che possono

avere accesso al contributo pubblico, attraverso la sintesi operata dall'interposta Regione, ma secondo priorità stabilite con criteri omogenei ed oggettivi, giustificati dall'analisi differenziale delle necessità di tutto il territorio. In questo profilo, altrettanta speranza abbiamo da sempre nutrito nella più significativa presenza del Consorzio di bonifica al fianco degli enti territoriali protagonisti di tutte le altre e fondamentali pianificazioni, in primo luogo i Comuni, le Province, i Parchi. Si sperava, come speriamo, che il Consorzio di bonifica aprisse un tavolo di consultazione e confronto con i principali gestori delle acque, non soltanto irrigue, e facesse la ragionata e giustificata sintesi dei problemi e delle esigenze, rappresentando così l'intero territorio, di fronte ai molti interlocutori con i quali, purtroppo, i gestori delle acque si trovano spesso a confrontarsi in assoluti isolamento e debolezza, assistendo, in aggiunta, ad una gestione territoriale che sembra inopinatamente dare per scontata e naturale la gestione delle acque superficiali. In altre parole, ancora una volta auspico che il Consorzio di bonifica sappia diventare il protagonista, riconosciuto e referente, di tutti i soggetti gestori delle cose d'acqua, in ogni occasione di pianificazione e programmazione operativa. In questa attività è altresì importante che il Consorzio di bonifica faccia da catalizzatore di attenzione e proposte ogniqualevolta che la Regione inizia a valutare la necessità o la semplice volontà di modificare il quadro normativo di riferimento. Non può infatti esistere un solo soggetto, per quanto autorevole, che possa al meglio cogliere l'opportunità di collaborare e, laddove ci si riesca, ottenere che la normativa sia sempre più rispettosa delle peculiarità dei vari territori; sono tutte le realtà del territorio, con le rispettive organizzazioni associative, che devono partecipare, a livello locale, alla definizione dell'istanza, sintetizzata, presentata e sostenuta dall'unico riferimento che la Regione riconosce come tale secondo la specifica normativa. In questa direzione non sembra muoversi il nuovo Consorzio di bonifica e per questo doverosamente ne accenno anche in questa sede.

Questa è la prima Assemblea nella quale si presenta questo Consiglio di Amministrazione, eletto lo scorso dodici giugno, nel segno di un rinnovamento anche generazionale, ma in una significativa continuità. Alcuni Consiglieri sono stati confermati; altri eletti per la prima volta; tutti determinati, come sempre è stato, nel massimo impegno per mantenere questo Consorzio Irrigazioni Cremonesi ai livelli che gli sono consueti, che merita e che l'Agricoltura cremonese s'attende.

Desidero salutare, con particolare stima ed affetto, gli ex Consiglieri Luigi Spoldi e Lino Bosio, che, dopo tanto tempo dedicato al nostro Consorzio con passione e competenza, sono oggi ancora nella nostra Assemblea, dove sono certo che continueranno a dare un contributo prezioso alla vita dell'ente, come sempre hanno fatto. A loro consegna la medaglia del Consorzio, con la quale, per consolidata e significativa tradizione, diamo un segno di riconoscenza che vuol anche essere di indelebile e reciproco ricordo.

In questa Assemblea, altrettanto non possiamo fare nei confronti del precedente Presidente, Mario Pizzetti, che, per importanti motivi familiari, non può essere tra noi: lo incontreremo alla prossima occasione, con gli onori che merita.

Poiché alle parole abbiamo sempre preferito i fatti, mi permetto di concludere sottolineando il notevole risultato di aver limitato all'uno per cento l'aumento dei nostri costi per il prossimo esercizio, frutto di tante situazioni ed opportunità, attentamente analizzati e colti.

Del nostro operato ora mi rimetto all'esame di codesta Assemblea.